

LA STRATEGIA EUROPEA PER LA RESILIENZA IDRICA

L'acqua è una risorsa essenziale, indispensabile per il nostro stile di vita, la nostra economia e la nostra alimentazione. Oggi, tuttavia, l'approvvigionamento idrico è sempre più a rischio. L'Europa deve provvedere alla sicurezza idrica ed essere preparata alle catastrofi legate all'acqua. Entro il 2030 la domanda globale di acqua supererà del 40% le risorse disponibili e occorrerà adoperarsi per garantirne la disponibilità e la qualità a livello mondiale. Per rispondere a questa sfida, la Commissione europea ha elaborato una strategia per la resilienza idrica, con l'obiettivo di aiutare la gestione della risorsa e rafforzare la competitività e la capacità d'innovazione delle imprese europee.

Di fronte alla crescente pressione sugli ecosistemi idrici causata da cambiamenti climatici, siccità, inquinamento e urbanizzazione, l'Unione Europea ha adottato nel giugno 2025 una **Water Resilience Strategy**¹ che rappresenta un cambio di paradigma nella gestione delle risorse idriche. Promossa da Ursula von der Leyen e da Jessika Roswall, la roadmap intende collocare la gestione idrica al cuore dell'adattamento climatico, del Green Deal e della sicurezza economica del continente. L'obiettivo è duplice: da un lato garantire che l'acqua resti un bene accessibile e sicuro per tutti, dall'altro rafforzare la capacità dei territori europei di affrontare le sfide ambientali ed economiche legate alla disponibilità e alla qualità dell'acqua. La strategia è saldamente radicata nella visione per il 2050 presentata dall'UE alla conferenza delle Nazioni Unite sull'acqua del 2023. La resilienza idrica è una priorità della Commissione europea, come annunciato dalla presidente von der Leyen negli orientamenti politici per il periodo 2024-2029.

La roadmap si articola su tre pilastri principali:

- Il primo è il ripristino e la protezione del ciclo naturale dell'acqua. Questo significa applicare con maggiore efficacia la normativa ambientale esistente – rafforzando la direttiva quadro sulle acque e quella sulle alluvioni – ma anche agire in modo più deciso contro l'inquinamento, con particolare attenzione agli **inquinanti persistenti come i PFAS**. La Commissione sottolinea la necessità di conservare e ripristinare gli ecosistemi naturali – come zone umide e bacini fluviali – in quanto strumenti chiave per trattenerne e regolare l'acqua, contribuendo così alla prevenzione di alluvioni e siccità;
- Il secondo pilastro riguarda la creazione di una vera economia “water-smart”, in cui ogni settore – dall'agricoltura all'industria, fino agli usi civili – sia chiamato a migliorare l'efficienza dei propri consumi. La strategia fissa **un obiettivo di riduzione del 10% dei prelievi idrici entro il 2030**, e incentiva l'adozione di tecnologie digitali, come i contatori intelligenti e i sistemi di monitoraggio in tempo reale, per ridurre le perdite di rete (fino al

¹ https://environment.ec.europa.eu/publications/european-water-resilience-strategy_en

57% in casi critici) e ottimizzare l'uso della risorsa. Viene dato ampio spazio anche al riutilizzo delle acque reflue, con la possibilità di estendere il regolamento europeo già in vigore per l'agricoltura anche ad altri settori;

- Il terzo pilastro ha al centro le persone e il diritto universale all'accesso all'acqua pulita. La Commissione promuove campagne di sensibilizzazione per cittadini e imprese, scambi di buone pratiche tra Stati membri, e strumenti per supportare le comunità locali nel **gestire le risorse idriche in modo più partecipato**, trasparente e sostenibile.

A questi tre ambiti si aggiungono **cinque leve strategiche trasversali**: la prima è il rafforzamento della **governance multilivello**, con un maggiore coinvolgimento di autorità locali, regionali e transfrontaliere nella pianificazione e gestione delle risorse idriche. Grazie a dialoghi strutturati tra UE, Stati membri, regioni e autorità locali, si mira a favorire l'applicazione della normativa EU e la cooperazione transfrontaliera, semplificando il quadro regolatorio dove necessario

La seconda riguarda gli **investimenti**: sono oltre 15 i miliardi di euro in prestiti che verranno mobilitati dalla Banca Europea degli Investimenti tra il 2025 e il 2027, cui si aggiungono risorse provenienti dai fondi di coesione (almeno 24 miliardi di euro) e dal settore privato. I settori coperti includono: infrastrutture, ecosistemi naturali, trattamento acque, prevenzione alluvioni e siccità.

Un'altra leva cruciale è la **digitalizzazione**. L'UE punta su strumenti di intelligenza artificiale e monitoraggio satellitare per prevedere eventi estremi e monitorare in tempo reale la qualità e la quantità dell'acqua. La strategia varrà a lanciare anche un'Action Plan UE per la digitalizzazione del settore idrico.

Viene annunciata anche la creazione di una **European Water Academy**, con programmi di formazione avanzata per tecnici, decisori pubblici e operatori del settore e una **Water Resilience R&I Strategy** per formare esperti e operatori, costituendo inoltre alleanze industriali per sviluppare tecnologie idriche innovative.

Infine, si prevede un rafforzamento della **preparazione e della sicurezza**, con nuovi standard per la resilienza delle infrastrutture e dei servizi essenziali di fronte a eventi climatici estremi. Si rafforzeranno i sistemi europei di allerta in tempo reale per alluvioni e siccità, migliorando il coordinamento multilivello tra UE, Stati membri e autorità locali.

Il percorso che ha portato alla strategia è stato ampio e partecipato: consultazioni pubbliche, tavoli tecnici e contributi scientifici hanno alimentato il testo finale, che riflette anche molte delle raccomandazioni espresse dal Parlamento europeo, tra cui obiettivi vincolanti di efficienza idrica, standard più severi per l'inquinamento e un nuovo fondo europeo per l'acqua.

Le attività legate alla roadmap individuata partono subito nel 2025 e dal dicembre dello stesso anno, sarà attivato il Water Resilience Forum biennale per il monitoraggio dei progressi. Una valutazione intermedia quindi sarà prevista nel 2027.

La strategia è stata accolta molto positivamente dagli stakeholders anche se alcune critiche sono state avanzate dal mondo delle ONG (es. Living Rivers Europe) e da membri del Parlamento (es. Thomas Bajada)², sottolineando l'assenza di obblighi vincolanti e di un budget specifico o una tempistica troppo dilatata per alcuni interventi: ad esempio, il finanziamento pubblico privato per la bonifica da PFAS sarà avviato solo nel 2027.

Nel complesso, la Strategia Europea per la Resilienza Idrica si propone di affrontare le sfide del nostro tempo non solo con norme e risorse, ma soprattutto con una visione integrata: quella di un'Europa che riconosce il valore strategico dell'acqua e che costruisce, su questa consapevolezza, un nuovo equilibrio tra ambiente, società ed economia.



Il Mini Book è la pubblicazione mensile della Fondazione Utilitatis che espone temi rilevanti, in particolare per i settori idrici e ambientali.

La Fondazione Utilitatis promuove la cultura e le *best practice* della gestione dei Servizi Pubblici Locali tramite l'attività di studio e ricerca, e la divulgazione di contenuti giuridici, economici e tecnici.

² https://www.ansa.it/english/newswire/english_service/2025/06/06/eu-urges-smarter-water-use-climate-change-strains-supplies_c139108a-f3ad-4884-acc1-45c6667afa9a.html?utm_source=chatgpt.com